

LA SCOPERTA DEL CORPO E DELLA SESSUALITÀ NEI BAMBINI

VALENTINA MELILLI



IGEACPS Edizioni

VALENTINA MELILLI

La scoperta del corpo e della sessualità nei bambini

LO SVILUPPO DEL CORPO NEL BAMBINO

La prima fondamentale scoperta che il bambino fa è proprio quella del corpo, una scoperta che avviene attraverso una scrupolosa investigazione delle varie parti di cui esso è composto. Il primo oggetto che il bambino percepisce è il proprio corpo: esso è il mezzo dell'azione, della conoscenza e della relazione. E' il mezzo dell'azione poiché gli permette di agire con il mondo intorno a lui, di conoscerlo, di conoscere se stesso, ma anche l'ambiente intorno e di relazionarsi con le persone che ne fanno parte.

Come si costruisce lo schema corporeo? La costruzione dello schema corporeo, ossia l'organizzazione delle sensazioni relativa al proprio corpo, esercita una funzione fondamentale per lo sviluppo e la maturazione nervosa. La conoscenza delle varie parti del corpo e della loro percezione determina il controllo di sé. La sua rappresentazione ha un ruolo fondamentale fra l'Io e il

mondo esterno, quindi la percezione la conoscenza e la rappresentazione determinano la costruzione dello schema corporeo, cioè la persona. Possiamo definire lo schema corporeo come la rappresentazione mentale del proprio corpo sulla base della quale costruiamo una sorta di mappa del mondo esterno entro cui possiamo muoverci al massimo delle nostre potenzialità, organizzando il movimento in uno spazio e in un tempo. Con lo sviluppo e con la conoscenza che il bambino fa del proprio corpo egli è in grado di costruirsi una sorta di rappresentazione mentale del corpo stesso, e quindi una mappa del mondo esterno in cui si può muovere. Questa immagine mentale si costruisce in varie fasi: la prima fase è quella che viene definita corpo vissuto, è una fase che va dalla nascita fino ai tre anni, in cui il bambino inizia a percepire il corpo globalmente sempre più come entità, ma ancor più con un'identità propria distinta da quella della figura di riferimento. Inizialmente il bambino dipende molto dalla figura di riferimento, anche a livello motorio, mentre con la crescita inizia a capire che lui ha un proprio corpo e una propria identità distinta da quella delle persone intorno a lui. La seconda fase è quella del corpo percepito: è una fase che va dai 3 ai 6 anni ,quindi che raggiunge la sua massima espressione all'ingresso della scuola primaria ,ed è una fase in cui il corpo inizia ad essere rappresentato come un tutto costituito da più parti interdipendenti fra loro.

La rappresentazione di sé è ambientata nel tempo e nello spazio. La terza fase è quella del corpo rappresentato: è una tappa che va dai 6 anni fino ai 12 / 13 anni e che culmina con la capacità di decentramento in cui il bambino è in grado di uscire da una visione egocentrica e di proiettare i concetti di sinistra e destra nonché i rapporti spaziali in riferimento ad un oggetto esterno. Da queste fasi vediamo come cambia lo sviluppo del corpo: inizialmente è un corpo che il bambino vive come mezzo attraverso il quale egli è in grado di agire, di fare delle cose, di sviluppare delle abilità. Diventa poi un corpo percepito, quindi un'idea che il bambino inizia a farsi del proprio corpo, un corpo che si muove all'interno di un tempo e di uno spazio fino a diventare un corpo rappresentato. Il bambino inizia ad essere meno egocentrico, più decentrato da sé e inizia anche a rapportarsi con un oggetto esterno.

Esistono diversi autori e diverse teorie sullo sviluppo dello schema corporeo. Ne vediamo di seguito un paio. Le Boulch, fondatore della psicocinetica e della motricità funzionale, sostiene che l'immagine del corpo si costruisce secondo tappe dello sviluppo che si adattano alla fase precedente; quindi ogni fase successiva è un'evoluzione della precedente ed incorpora in sé le abilità tipiche di quella fase. Ogni tappa ha un concetto diverso di schema corporeo:

- La prima tappa egli la chiama Corpo subito, una tappa che va da zero a tre mesi, in cui la motricità è riflessa e dipende totalmente dalla madre.

- La seconda fase è quella del corpo vissuto, una fase che va dai 3 mesi ai 3 anni: in questa fase avviene l'esplorazione del proprio corpo e di quello della madre per cui si ha l'inizio del processo di differenziazione fra sé e l'altro. La percezione del corpo è molto legata al movimento, all'esplorazione e alla conoscenza del mondo. Il bambino passa dalla posizione supina, prona, seduta, carponi, in ginocchio e in piedi: avviene un'evoluzione della motricità e delle azioni che il bambino è in grado di compiere attraverso il proprio corpo. In questa fase si iniziano a distinguere anche le principali parti del corpo. Il bambino è in grado di distinguere la testa, gli occhi, il naso, la bocca, i capelli, le braccia, le gambe, e c'è un'evoluzione intorno ai 3 anni, età in cui il bambino inizia a disegnare le varie parti del corpo. Normalmente inizia disegnando le parti principali come testa, gambe, braccia e occhi, inizia però proprio a vivere il corpo e quindi ad essere anche in grado di rappresentarlo nel disegno.

- La terza fase è quella che Le Boulch chiama corpo percepito: è una fase che va dai 4 ai 6 anni ed è una fase in cui il bambino è più interessato a sé stesso, quindi abbiamo ancora una fase egocentrica, e la percezione si rivolge verso il proprio corpo sulle singole parti. A livello

motorio emerge però un maggior controllo del proprio corpo.

- La quarta fase è quella definita corpo rappresentato verso i 7 -12 anni in cui si ha la percezione tridimensionale del corpo, della successione di gesti movimenti e spostamenti e i movimenti diventano proprio più coordinati e più fini. Questi concetti e queste fasi, naturalmente, dipendono dalla maturazione e anche dall'esperienza relazionale.

Secondo autori come Pick e Vayer per la costruzione della personalità è necessaria la rappresentazione che si ha del proprio corpo, una rappresentazione che viene definita schema corporeo (come il bambino rappresenta il proprio corpo). Lo schema corporeo è l'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo in rapporto con i dati del mondo esterno. La percezione, e quindi la conoscenza, determinano il controllo e la padronanza del proprio corpo ed hanno un ruolo importante nella relazione tra l'io e il mondo esterno. Il bambino inizia a percepire il proprio corpo, ma anche a conoscerlo, e questa conoscenza gli permette di avere un controllo e una padronanza che lo rendono in grado di interagire in modo adeguato con il mondo esterno. Attraverso la funzione tonica e motoria il bambino è in grado di avere scambi interrelazioni con il mondo degli altri. Vediamo come si inizia a passare da una fase in cui il bambino è più concentrato su di sé. in cui deve conoscere e capire

come è fatto il proprio corpo e cosa il proprio corpo gli permette di fare, per poi proiettarsi al mondo esterno uscendo da una fase più egocentrica e rapportarsi con il mondo degli altri. Nella prima infanzia fino ai tre anni del bambino prevalgono le dimensioni relazionali di affetto e contatto fisico tra il bambino stesso e i genitori. In questo caso l'adulto di riferimento assume un ruolo protettivo, mentre il corpo diventa uno strumento di comunicazione sociale per entrare in relazione con altre persone. Come si evolve lo sviluppo del corpo nelle varie fasi di sviluppo? Inizialmente è un corpo che permette al bambino di mettere in atto delle azioni come abbracciare l'altro, gattonare, camminare, un corpo che gli permette di sviluppare delle attività che lo rendono man mano non più dipendente dall'adulto di riferimento come quando è neonato, ma più autonomo, più indipendente, più libero anche di agire con il mondo intorno a lui. Si passa proprio da una fase in cui il bambino dipende fisicamente dall'adulto di riferimento ad una in cui invece comincia a sviluppare delle abilità che lo rendono assolutamente autonomo rispetto a questo. Man mano che il bambino cresce si scopre bambino o bambina, maschio o femmina: apprende, cioè, quali sono le differenze e le somiglianze anche attraverso la scoperta del corpo e degli organi genitali. Inizialmente abbiamo un corpo che permette al bambino delle azioni e gli permette di interagire con il mondo esterno intorno a

lui. Ma è anche una scoperta del corpo e degli organi genitali che danno al bambino quell'idea di identità di genere che si andrà formando.

LO SVILUPPO DELLA SESSUALITÀ NEL BAMBINO

La sessualità nei bambini è una cosa del tutto normale. Per molto tempo questa dimensione è stata negata, taciuta, arrivando a stigmatizzare qualunque manifestazione di natura sessuale nell'infanzia. Era come se l'argomento fosse un tabù, un qualcosa di cui non si poteva parlare. Alla base di questo ragionamento, però, c'è un errore che è quello di paragonare la sessualità infantile a quella adulta, quando invece i due fenomeni non sono assolutamente assimilabili. La sessualità infantile nasce, infatti, con la continua scoperta di sé che avviene in età molto precoce. Abbiamo visto come il bambino, andando avanti con lo sviluppo, scopre il proprio corpo e la scoperta dei genitali fa parte della scoperta del corpo. Sin da quando ha pochi mesi il bambino inizia a giocare con i propri genitali esattamente così come gioca con le altre parti del corpo. Si tratta quindi di atteggiamenti naturali che riguardano la scoperta delle sensazioni piacevoli legate al proprio

corpo. Attorno ai quattro anni si può assistere ad un aumento della curiosità dei bambini che coinvolge tutte le sfere e quindi anche quella sessuale. I bambini cominciano ad interessarsi alle differenze tra maschi e femmine, a chiedersi come mai mamma e papà dormono nello stesso letto, come nascono i bambini, a cosa servono certe parti del corpo. Cominciano, quindi, a farsi delle domande e sono molto curiosi rispetto a questa tematica. In questa fase cominciano anche il gioco del dottore o a giocare a mamma e papà, quindi i primi giochi di ruolo fatti tra coetanei. Si tratta di giochi che hanno una funzione molto importante proprio perché permettono al bambino di esplorare soprattutto le caratteristiche di maschi e femmine e confrontarsi anche con il diverso da sé e quindi anche con altri ruoli. Dobbiamo tenere a mente che si tratta di occasioni di sperimentazione e gioco che non hanno nessuna connotazione legata alla sessualità adulta, devono quindi essere considerati come comportamenti naturali e non devono essere stigmatizzati né connotati da malizia. L'importante è che questi giochi avvengano tra bimbi di età simili e che gli adulti rispettino questi spazi monitorando a distanza, ma senza intrusioni gratuite. Gli adulti a volte si preoccupano e si imbarazzano di fronte alla masturbazione infantile, eppure anche lo stimolare volontariamente alcune parti del corpo per ottenere una sensazione di piacere è un comportamento che fa parte

del naturale sviluppo dei bambini. Il bambino, scoprendo le varie parti del corpo e scoprendo anche i genitali, scopre che queste parti del corpo gli danno piacere. Si tratta di un'autoerotizzazione fisiologica che permette al bambino di prendere confidenza con il proprio corpo e di sperimentare le sensazioni positive ad esso collegate. Se fino ai tre anni la ricerca di queste sensazioni è quasi involontaria, dai tre anni in poi inizia una vera e propria ricerca del piacere, quindi una ricerca più intenzionale. Imparare la sessualità è importante nella crescita di un bambino tanto quanto lo è imparare qualsiasi altro aspetto della vita. I bambini devono avere un atteggiamento positivo verso le parti sessuali del loro corpo, così come positivo è l'atteggiamento che hanno verso le braccia, verso le gambe o verso qualsiasi altra parte. Devono capire che è una cosa bella essere maschio o femmina. Se i genitori parlano con i figli del loro corpo e di sentimenti e di comportamenti che riguardano il sesso i bambini imparano che parlare di sesso con i genitori è una cosa bella. Far capire ai propri figli che possono rivolgersi a loro e parlare liberamente è uno dei modi migliori che i genitori hanno per aiutarli a costruire la loro scala di valori. Vediamo adesso nello specifico come avviene lo sviluppo sessuale dei bambini. I bambini provano delle sensazioni sessuali fin dalla nascita, i maschietti possono avere erezioni e sia maschi che femmine possono avere una sensazione piacevole

toccando le parti sessuali del loro corpo. I bambini solitamente esplorano i loro genitali, quindi le parti sessuali del loro corpo, solo verso la fine del primo anno di vita perché queste parti sono più difficili da vedere rispetto ad altre parti del corpo come ad esempio le mani o i piedi. Sotto i tre anni di età non capiscono che tutte le parti del loro corpo sono permanenti, perciò un bambino piccolo può essere preoccupato di perdere il suo pene se vede che una bambina non ce l'ha e allo stesso modo una bambina può essere preoccupata perché non ha il pene. Cominciano a fare anche i confronti, a pensare che a loro manchi qualcosa o che abbiano qualcosa in più. I bambini in età prescolare di solito non si vergognano del loro corpo e amano stare nudi. Ai bambini di questa età spesso piace guardare sia il loro corpo che il corpo degli altri, possono fare il gioco del dottore e dell'infermiera che consiste appunto sia nel guardare che nel toccare, quindi un gioco che permette la sperimentazione e anche di alleviare un po' la curiosità che hanno in questa fase. Verso i 3 anni di età sono in grado di capire a quale sesso appartengono e i versi 6 - 7 anni si rendono conto che questa è una cosa che in linea di massima non cambierà più. Intorno ai 4 anni sono molto attratti dalle parole che riguardano la toilette e sono curiosi di sapere che cosa si fa in bagno, specialmente nel bagno degli altri. I bambini molto piccoli, fino a circa 4 anni di età, possono esprimere spontaneamente la propria curiosità verso il

corpo di altre persone e le sue caratteristiche. A 4 - 6 anni diventano più consapevoli delle differenze tra maschi e femmine e più attivi nelle loro esplorazioni. Ad esempio, amano toccare il seno ,osservare gli adulti quando sono in bagno, spogliarsi davanti agli altri e mostrare o toccare le parti intime. Imparano rapidamente che toccare certe parti del corpo procura delle sensazioni fisiche piacevoli. Nei primi anni di scuola di solito i bambini sanno che guardare il corpo di altri masturbarsi sono cose che si fanno in privato, possono ancora essere interessati a giocare e a guardare perché sono curiosi e questo accade specialmente intorno ai bagni dei maschi e delle femmine. I bambini iniziano a preferire amici dello stesso sesso. Nei primi anni di scuola è probabile che provino imbarazzo verso la nudità e dimostrino di avere vergogna sia con i genitori che con gli altri. Giocare al sesso può includere il baciarsi, corteggiarsi e fingere di sposarsi. I bambini tra i 7 e 12 anni hanno maggior consapevolezza delle regole sociali, diventano più timidi e desiderano una privacy maggiore. I bambini fino alla fase puberale dello sviluppo (10, 11 anni) tendono a frequentare coetanei dello stesso sesso e a nutrire scarso interesse verso i coetanei del sesso opposto. Quali sono i comportamenti tipici dell'infanzia in base alle varie fasce d'età? Per quanto riguarda i bambini fino a 4 anni è tipico di questa fascia di età:

- esplorare e toccare le proprie parti intime sia in pubblico che in privato (non c'è ancora una distinzione e il bambino ragiona del tipo “lo faccio quando mi va”)
- sfregare le proprie parti intime
- svestirsi e mostrare le proprie parti intime sia in pubblico che in privato
- toccare il seno della madre o di altre donne
- manifestare curiosità verso la nudità in generale
- fare domande sul corpo e sulle sue funzioni
- parlare con i coetanei delle funzioni corporee come fare la cacca e fare la pipì.

I bambini dai 4 ai 6 anni, invece, hanno atteggiamenti diversi.

- c'è innanzitutto un manipolare intenzionalmente le proprie parti intime, quindi inizia una fase di masturbazione ,occasionalmente anche in presenza di altri.
- Manifestare curiosità verso la nudità in generale o spogliarsi è una cosa tipica
- imitare manifestazioni affettive che osservano negli adulti,
- parlare di parti intime, utilizzare parole con contenuto sessuale senza comprenderne appieno un significato proprio perché l'età è ancora molto precoce.

- esplorare le parti intime con i coetanei, quindi giocando al dottore, fidanzati, a mamme e papà quindi esploro e arricchisco la mia curiosità attraverso i giochi.

I bambini dai 7 ai 12 anni, invece, hanno come atteggiamento tipico quello di manipolare intenzionalmente le proprie parti intime, quindi la masturbazione, ma in questo caso solo in privato proprio perché stanno crescendo. E' tipico svolgere giochi a contenuto sessuale con i coetanei, manifestare curiosità verso la nudità in generale ,ricercare immagini a contenuto sessuale nei media (televisione ,film, Internet), desiderare una maggiore riservatezza, essere riluttanti a parlare con gli adulti di argomenti sessuali, esprimere un progressivo interesse sessuale verso i coetanei. La maggior parte dei giochi sessuali esprime una curiosità naturale che il bambino ha e non diventa solitamente motivo di preoccupazione o di allarme. Questi giochi sessuali devono, però, seguire delle regole: in linea generale i tipici giochi sessuali che esprimono la curiosità naturale e che hanno finalità esplorative sono innanzitutto giochi che avvengono tra coetanei che si frequentano e si conoscono bene, si verificano tra bambini della stessa età e della stessa dimensione fisica, sono giochi spontanei e non sono pianificati, non sono frequenti (cioè non prevalgono su altre attività ludiche) e

accadono su base volontaria (questo significa che accadono su decisione dei bambini e nessun bambino sembra a disagio o turbato dal gioco) e si tratta di attività facilmente dirottabili dall'adulto verso altri giochi.

Molti genitori pensano che parlare di sessualità ai bambini potrebbe incoraggiarli a diventare sessualmente attivi, quindi se non gliene parlo lui non si interessa. In realtà non è così: al contrario, parlare apertamente con loro di argomenti sessuali è un'occasione per offrire loro le conoscenze e le competenze di cui il bambino ha bisogno, proprio per riconoscere i rischi e assumere comportamenti sicuri e rispettosi per sé e per il partner nelle future relazioni intime. E' normale l'interesse e la curiosità che il bambino ha verso la sessualità e quindi tanto vale che il genitore affronti apertamente questo argomento.

CHE COSA INFLUENZA IL COMPORAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI?

I bambini sono come delle spugne: l'ambiente intorno a loro, gli stimoli, gli eventi, tutto contribuisce a incidere e a condizionare le loro conoscenze e il loro modo di essere ed agire. Man mano che il bambino cresce e quindi che evolve nel suo sviluppo tende, come una spugna, a prendere proprio dall'ambiente intorno a lui. Il bambino nasce già con un carattere e un temperamento ma da molte ricerche è emerso come l'ambiente abbia un ruolo fondamentale proprio nel formare la personalità del bambino. Così, come per ogni altra conoscenza, anche rispetto alla sessualità, il bambino fa riferimento a ciò che vede, a ciò che sente e a ciò che percepisce: come le persone intorno a lui vivono la sessualità, è un argomento di cui si parla o è un tabù? Le sue curiosità e le sue domande vengono accolte e trovano risposta oppure no? Il bambino, crescendo, vede come funzionano le cose intorno a lui, vede che c'è un modo di

agire, un modo di comportarsi, cose che sono ritenute giuste e cose che sono ritenute sbagliate, argomenti di cui si parla e argomenti di cui non si parla, quindi anche se a volte non vengono spiegate direttamente le cose, il bambino osservando l'ambiente intorno a lui si crea il modo giusto di agire e comportarsi e questo anche rispetto ad argomenti come la sessualità. Se le persone intorno a lui ne parlano vuol dire che se ne può parlare, se le persone intorno a lui non ne parlano significa che non se ne può parlare. Quindi il bambino si costruisce l'idea di cosa si può fare e di cosa non si può fare. Dal modo in cui il bambino trova risposta alle sue domande capirà e classificherà l'argomento come qualcosa di cui si può o non si può parlare. Andiamo adesso a vedere cosa influenza il comportamento sessuale dei bambini. Il bambino apprende dall'ambiente intorno a lui, innanzitutto osservando e poi ascoltando: non sono soltanto le parole, ma anche i gesti e i modi che fanno capire al bambino di cosa si può parlare e di cosa non si può parlare. Innanzitutto ci sono i genitori: ciò che i genitori pensano riguardo alla sessualità ha una grande influenza sul loro modo di affrontare il comportamento sessuale dei figli. Ciò che a loro volta hanno fatto e detto i propri genitori, il proprio credo religioso, il bagaglio culturale e le proprie opinioni sono tutti elementi che avranno una forte influenza sul modo di gestire il comportamento sessuale dei propri figli. Quindi per

capire come affrontare la sessualità nei bambini dobbiamo capire in primis come la viviamo noi adulti: è una cosa di cui parliamo? è un argomento con cui abbiamo confidenza? è un argomento verso cui ci sentiamo a nostro agio oppure no? Quali sono il nostro credo religioso, l'educazione sessuale che a nostra volta abbiamo ricevuto, il nostro bagaglio culturale e le opinioni che noi abbiamo? Quindi un primo passo che i genitori devono fare è proprio quello di interrogarsi sulla propria sessualità e sul proprio modo di vivere la sessualità. Si può aiutare il proprio figlio a sentirsi "sano e normale" oppure a vergognarsi e sentirsi colpevole a seconda del modo in cui si reagirà e si risponderà alle sue domande. Abbiamo visto come lo sviluppo sessuale sia uno sviluppo del tutto naturale per il bambino proprio poiché rientra nelle tappe di sviluppo. Se, però, il genitore non vive questa cosa come una tappa normale di sviluppo passerà l'idea al bambino che questa cosa non sia sana, che questo non sia normale, che sia qualcosa di cui vergognarsi, di cui sentirsi colpevole. E' quindi importante il modo in cui il genitore reagisce a questa tappa di sviluppo del bambino nel trasmettergli l'idea che sia una cosa del tutto naturale. Un'altra influenza sicuramente è quella della televisione, della radio e dei giornali. Questo perché i bambini sono influenzati da ciò che vedono, da ciò che sentono e da ciò che leggono. Hanno occasione di vedere una grande quantità di sesso

presentato in un modo o nell'altro dalla televisione, nei video o nei giornali e nei manifesti pubblicitari. Attraverso ciò che vedono e ciò che sentono i bambini imparano che cosa significhi essere uomo o donna e come si comportano gli uomini e le donne. A volte i bambini possono assistere ad immagini di violenza sessuale o di attività sessuali che a causa della loro età non sono ancora in grado di comprendere appieno e questo li può turbare. Quindi anche qui l'adulto deve essere un filtro rispetto alle informazioni che arrivano al bambino affinché queste informazioni siano adeguate all'età o possano comunque essere spiegate in modo adeguato al bambino. Un'altra forma di influenza è il comportamento in generale degli adulti, quindi non soltanto quello che viene detto ma anche come si agisce. I bambini imparano dai genitori, che sono appunto i loro primi insegnanti, vedono come si comportano, come si trattano anche tra di loro, come amano e come rispettano il loro partner. Quindi al di là di quello che il genitore dice sono anche le azioni che contano per il bambino. A volte i bambini possono vedere i propri genitori o altri adulti criticare o deridere le persone dell'altro sesso. Possiamo pensare che questo non abbia influenza sul bambino, ma non è così perché gli trasmette in realtà proprio un modo in cui il genitore vede le cose e quindi le comunica e per il bambino un genitore è comunque il punto di riferimento (quindi se

mamma fa così o se papà dice così è così che si fa ed è così che si dice). Alcune volte i bambini stessi vengono presi in giro dagli adulti e questo tipo di comportamento può portare i bambini a sentirsi scontenti di essere maschio o femmina, quindi anche il genitore ingenuamente può fare delle battute sulla mascolinità o sulla femminilità o viceversa su atteggiamenti femminili in un maschietto o atteggiamenti maschili in una femminuccia. Può insegnare loro ad avere paura delle persone dell'altro sesso o a considerarli inferiori. Un'altra forma di influenza sono sicuramente gli asili e le scuole. Molte scuole ed asili insegnano ai bambini a conoscere il proprio corpo e ad usare i nomi esatti per ogni parte del corpo. Spesso c'è anche un tabù rispetto alle parti intime, quindi la mano la chiamiamo la mano e magari agli organi genitali tendiamo a dare dei nomignoli proprio perché ci sentiamo noi stessi in imbarazzo rispetto a questo, ma ogni organo ha il suo nome. Nella scuola viene data indicazione ai bambini su come chiedere aiuto anche nel caso in cui non si sentissero al sicuro o dovessero essere toccati da qualcuno in un modo che li può turbare, quindi anche qui viene fatta un'educazione rispetto al proprio corpo. Vediamo quindi come le influenze siano su più fronti: abbiamo le azioni che gli adulti mettono in atto; abbiamo la scuola che con la frequenza di altri bambini, ma anche col ruolo degli insegnanti ha un'influenza sul bambino; abbiamo le fonti

d'informazione (giornali, radio e televisione) quindi tutto ciò che passa e filtra attraverso le fonti di informazione fino ad arrivare al bambino e abbiamo poi sicuramente i genitori che hanno un ruolo primario nell'educazione del bambino, anche in quella sessuale. E' importante essere consapevoli di tutte queste fonti di influenza perché spesso pensiamo che soltanto un determinato film o contenuto visivo che il bambino può vedere può influenzarlo o qualcosa che fanno a scuola; in realtà è l'insieme di tutte queste cose che va ad influenzare il comportamento sessuale del bambino perché lui come una spugna assorbe da tutti gli ambienti per lui più importanti.

Vediamo di seguito una sorta di piccolo promemoria.

- Parlare con i bambini di tutte le parti del corpo sarà più facile se si inizierà quando sono ancora molto piccoli. Anche qui spesso i genitori sono convinti che ci sia una tappa, un'età in cui affrontare questi argomenti in realtà no; prima si inizia e più facile è e più verrà anche naturale.
- I bambini devono sapere che le parti sessuali del loro col corpo sono una cosa bella. Quindi non ci sono delle parti tabù del proprio corpo,
- devono conoscere i nomi esatti delle parti del loro corpo: quindi va bene anche il nomignolo per giocare, ma è importante che il bambino sappia

come si chiama con la parte specifica del corpo sia la parte sessuale che quella non sessuale.

- I bambini devono sentirsi bene con loro stessi (maschi o femmine che siano) quindi è importante trasmettere questa idea proprio di stare bene con se stessi.
- Le convinzioni degli adulti, i sentimenti, le cose che i bambini gli sentono dire e vedono fare, hanno una forte influenza sulla loro vita anche sessuale. Questo è importante che gli adulti lo tengano in considerazione.

I bambini hanno bisogno di poter fare affidamento su adulti attenti e sensibili disponibili a fornire spiegazioni e ad accogliere i risvolti emotivi che accompagnano l'esplorazione e la scoperta del proprio corpo e dei sentimenti, fiduciosi che in caso di bisogno ci sia almeno un adulto disponibile ad accogliere dubbi e perplessità. Da questo punto di vista è importante un'apertura da parte degli adulti affinché i bambini possano avere la libertà anche di fare domande, di chiedere, di essere aperti e di ricevere le risposte di cui hanno bisogno.

COSA POSSONO FARE I GENITORI (E GLI ADULTI)?

Vediamo, nello specifico, cosa gli adulti in generale ed i genitori in particolare possono fare per affrontare al meglio questa tematica specifica. Iniziamo premettendo che spesso sono proprio gli adulti, più dei bambini, ad avere difficoltà a parlare di sessualità: il loro imbarazzo di fronte a questi argomenti può produrre delle spiegazioni lacunose, frammentarie e casuali e l'imbarazzo può essere percepito dal bambino come un ostacolo a parlarne liberamente. Se io parlo di sessualità, ma vedo imbarazzo in mamma o papà capisco che non è un argomento così tranquillo di cui si può parlare apertamente come può essere per altri argomenti. Tale difficoltà può influire sulla naturalezza dei bambini riguardo a questo tema ed insinuare in loro l'idea che si tratti di qualcosa di sbagliato con conseguente rischio di creare senso di colpa per una propria naturale curiosità. E' anche vero che i genitori oggi sono sollecitati da molte informazioni consigli e notizie che spesso destano

preoccupazioni verso quelli che possono essere possibili pericoli esterni e si possono sentire soli nel dover affrontare questioni che almeno in parte sono influenzate da dubbi e pudori personali. Cosa possono fare quindi i genitori e gli adulti in generale? Innanzitutto è importante che ai bambini venga spiegato che il corpo è loro e che si spieghi anche il concetto di privacy. Dai 5 agli 8 anni i bambini possono capire le preferenze sessuali delle persone e andrebbero fornite loro le conoscenze di base sulla nudità e sul rispetto per gli altri all'interno delle relazioni sociali. Durante la pubertà si definisce l'identità sessuale ed in questo momento andrebbero spiegate le differenze tra una buona relazione sentimentale ed una relazione non funzionale. In questa fase i ragazzi dovrebbero essere aiutati a capire se gli argomenti sessuali di cui i mass media parlano sono reali o meno, positivi o negativi per la crescita personale. I giovani, i ragazzi e i bambini sono bombardati da notizie ed è importante che l'adulto metta un filtro tra quello che il bambino sente e quello che può percepire e pensare. I giovani sono solitamente persone discrete, quindi se i genitori parlano con loro fin da bambini di sesso questo incrementerà l'opportunità che essi si approccino a loro quando avranno dubbi in merito. Se io sono abituato in famiglia a parlare di sessualità o comunque sento che i miei genitori ne parlano tranquillamente nel momento in cui crescendo avrò dei

dubbi, delle domande e delle perplessità mi sentirò libero di poterne parlare con loro per avere risposte e per avere un confronto. Le conversazioni sulla sessualità appropriata all'età dei bambini possono rientrare nella quotidianità della vita e non devono rappresentare un'eccezione. Parlare di sesso, di sessualità e di affettività rende in realtà i bambini sicuri di sé stessi e delle proprie relazioni, più aperti e disponibili nei confronti dei genitori: è, quindi, un aiuto che facciamo ai bambini nell'affrontare questa tematica. Spesso i genitori si chiedono quale sia l'età giusta per iniziare a parlare di sessualità con i bambini, si preoccupano pensando che il discorso li possa turbare e quindi troppo spesso preferiscono la strada del silenzio, del rimandare ad un generico quando sarà più grande, quando ne parlerà lui, quando sarà il momento. Questo procrastinare in realtà nasconde una difficoltà del genitore ad affrontare questo argomento e quindi rimandare nel tempo. Al contrario di quanto si pensi l'essere umano è un essere sessuato sin dalla nascita e la sessualità è presente nel naturale processo evolutivo dei bambini. Non è un aspetto periferico, ma una dimensione fondamentale dell'esistenza umana che condiziona la vita sociale e relazionale in tutte le fasi dello sviluppo. Quindi quando è meglio parlarne? Essendo parte integrante dello sviluppo del bambino, ma anche dell'educazione generale dei figli, non c'è un momento in cui è più giusto

iniziare a parlarne. Lo si fa sin da subito senza aspettare che siano loro a fare domande perché si tratta di argomenti così importanti che è fondamentale che essi trovino spazio nella quotidianità della famiglia: proprio per trasmettere quest'idea di naturalezza rispetto all'argomento se ne parla sin da subito. Fin dalla tenera età i bambini sono spesso curiosi di sapere da dove vengono. Gli adulti possono fornire loro spiegazioni semplici e sincere e spesso questo è tutto ciò che i bambini vogliono sapere, almeno all'inizio. Occorre spiegare loro che sono stati generati da uno spermatozoo del loro papà e da un ovulo della loro mamma e che questi due elementi sono cresciuti in un cantuccio particolare nel corpo della loro mamma fino al momento in cui sono nati per essere quella persona speciale che oggi sono. Mano a mano che crescono si potranno dar loro più informazioni: che lo spermatozoo proviene dal pene del papà e l'ovulo dalle ovaie della mamma, quando lo spermatozoo incontra l'ovulo si trasforma in un bambino anche se questo non sempre accade. Può accadere che i bambini vogliano ascoltare queste spiegazioni più e più volte e per aiutare il bambino a capire come è nato può essere utile utilizzare dei libri che contengano delle illustrazioni che il bambino può seguire mentre il genitore fornisce la spiegazione. Nella bibliografia troverete dei testi adatti propri bambini in base alle varie fasce d'età e queste possono essere uno

strumento molto utile per il genitore perché può essere quell'aggancio che lo aiuta ad affrontare l'argomento uscendo un po' dall'imbarazzo di dover improvvisare, di trovare le parole giuste. Si può utilizzare il libro per affrontare l'argomento e per dare anche il via libera ad eventuali domande che possono sorgere nel bambino a cui il genitore può rispondere. I genitori dovrebbero rispondere con sincerità e naturalezza alle domande dei bambini in modo che essi capiscano che possono parlare di sesso e porre delle domande quando hanno bisogno di sapere qualcosa. Spesso, infatti, i bambini rimangono un po' col dubbio e anche di fronte alle risposte vaghe dei genitori non si daranno poi una risposta chiara e una spiegazione, ma andranno in qualche modo a cercarla altrove. Quindi tanto vale che il genitore si faccia trovare pronto a rispondere a queste curiosità e a queste domande anche se si preferisce usare dei soprannomi come pisellino, patatina. E' importante per i bambini conoscere il nome esatto di ogni parte del loro corpo prima di iniziare la scuola. Si possono mostrare ai bambini delle foto delle illustrazioni del corpo umano ma anche delle riproduzioni plastiche e parlare di come funziona ogni parte del corpo così come parliamo dell'utilizzo della mano, del piede, dell'intestino, dello stomaco, anche delle parti sessuali. Può capitare che gli adulti abbiano difficoltà a trovare le parole per parlare di sesso con i figli: è più semplice iniziare quando sono

molto piccoli. I bambini sono solitamente molto pratici e possono recepire con facilità informazioni semplici e veritiere o possono anche volerci ritornare in un secondo momento. Io genitore inizio a parlarne e poi si svilupperà man mano nel bambino la curiosità che lo porterà a fare le domande e magari ad approfondire l'argomento. E' importante mostrare loro stima per le persone di entrambi i sessi. La maggior parte dei genitori desidera che i loro figli abbiano un atteggiamento sano nei confronti del sesso. Il modo in cui gli adulti e i genitori in particolare si comportano e reagiscono di fronte a qualsiasi discorso sul sesso influenzerà l'atteggiamento e le opinioni dei figli sia verso questo argomento specifico che verso se stessi. Rispetto, invece, al tema dei giochi sessuali diciamo che l'infanzia è il momento della conoscenza e dell'esplorazione, durante la quale i bambini esplorano il loro corpo e quindi anche le parti sessuali proprio perché fanno parte del corpo. L'interesse dei bambini per il sesso, per i giochi di ruolo e per i giochi sessuali non occupa tutto il tempo che hanno a disposizione per giocare, ma è solo una delle tante cose che vogliono conoscere e sperimentare. Di solito i bambini si divertono a fare questi giochi, ma esattamente come si divertono a fare altri giochi. Molte cose che i bambini trovano imbarazzanti o che temono sono in realtà causate dal modo in cui i genitori reagiscono.

Se un genitore vede il figlio fare giochi sessuali e non sa come reagire?

- Innanzitutto faccia un bel respiro. Non agisca d'impulso e pensi bene a come comportarsi perché la reazione spesso è dovuta all'emozione che il genitore prova in quel momento: non si sente pronto, non se l'aspettava, si sente imbarazzato. E' importante però evitare reazioni che possano amplificare la situazione e turbare il bambino che non capirebbe laddove per lui è un gioco, è un'esplorazione, quindi non ci vede nulla di sbagliato se non poi nell'eventuale reazione dell'adulto

- l'adulto deve pensare al messaggio che vuole trasmettere al bambino e a quale reazione potrebbe provocare. Sia il messaggio che il modo in cui il messaggio viene trasmesso dipenderà dall'età e dalla maturità del bambino.

- Si può dire al bambino che è giusto essere curiosi anche verso gli altri, ma che i bambini devono imparare che le parti sessuali del proprio corpo e di quello degli altri sono private. Si potrebbe dire "vedo che state facendo un gioco con il vostro corpo. Ci sono molti modi per imparare a conoscere il corpo. Uno di questi è guardare il corpo di qualcun altro, un altro è guardare dei libri. Se volete ne vediamo qualcuno insieme". Quindi in questo caso verrebbe accolta la curiosità e l'esplorazione del bambino ma dirottate in un altro

tipo di conoscenze e di esplorazione guidata da un libro e anche dell'eventuale spiegazione dell'adulto.

PER SAPERNE DI PIÙ



IGEA ti offre la possibilità di seguire questo argomento attraverso un videocorso online.

Se vuoi approfondire questo argomento potrai seguire il nostro corso online che trovi al seguente link:

[CORSO ONLINE: LA SCOPERTA DEL CORPO E DELLA SESSUALITA' NEI BAMBINI](#)